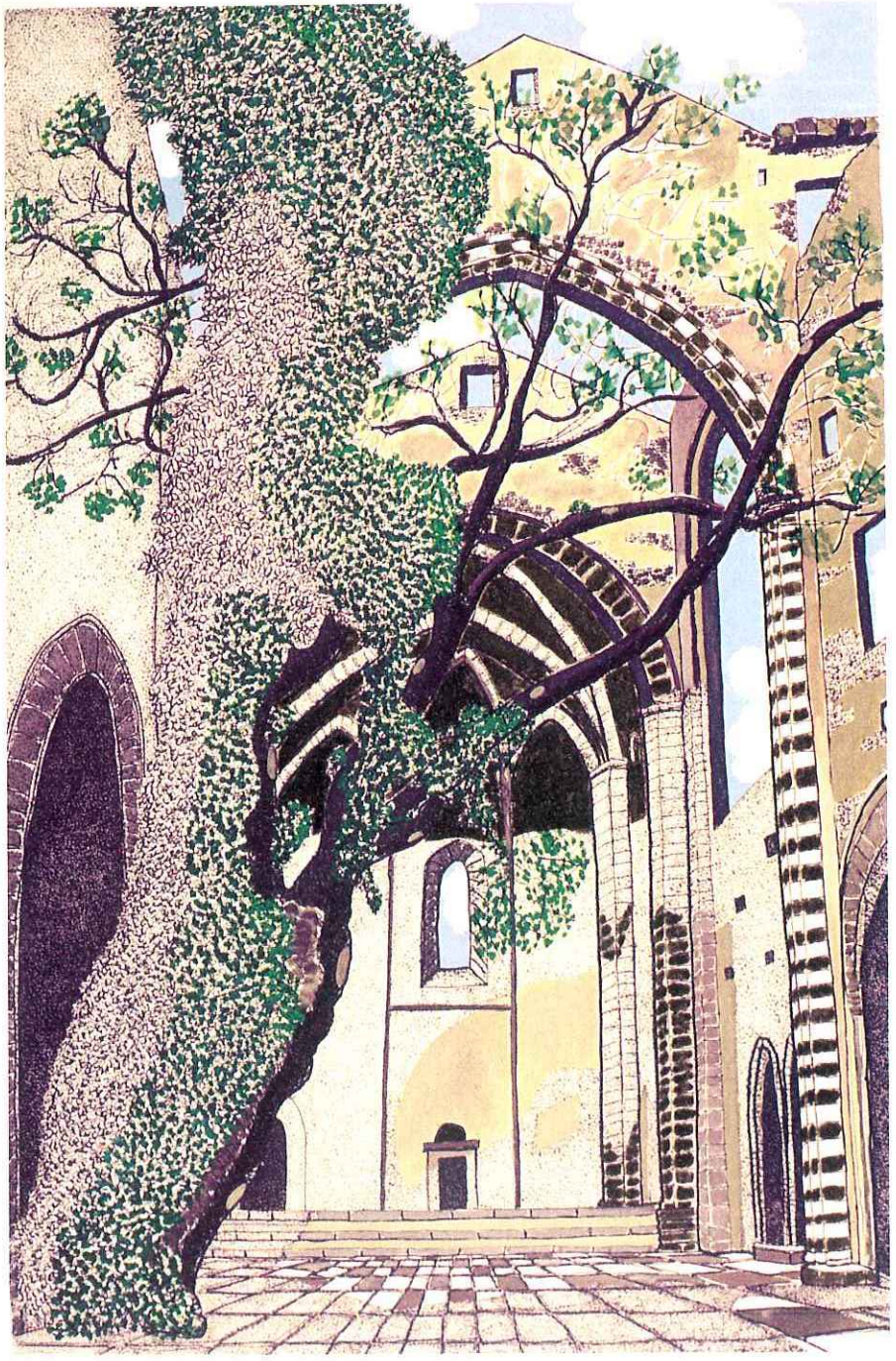


Palermo - *«S. Maria allo Spasimo»* - (lito colorata a mano)

PALERMO DELLA MEMORIA NELLE CHINE

DI ALDO SESSA

Di fronte a questi disegni a chine colorate che rappresentano luoghi e ambienti urbani, monumenti e scorci panoramici insoliti, particolari architettonici e decorativi che impongono la loro presenza tra i ruderi e l'abbandono degli antichi mandamenti della città murata, anche l'osservatore estraneo alla storia di Palermo resta sbalordito e avviluppato in una sorta di straniamento compiaciuto al limite della complicità.

Lo straniamento in apparenza è dato dalle atmosfere metafisiche in cui le orditure architettoniche, in assoluta assenza di uomini e cose, sembrano stagliarsi nello spazio dell'inquadratura scelta circondata quasi sempre da cieli imperturbati o talvolta incrinati dal bianco di nuvole immobili.

Ma più profondamente esso deriva da quella condizione di "assurda oggettivazione" per la quale il contesto, osservato nella sua realtà visiva, sa proiettarsi magicamente dal suo presente degrado alla bellezza immaginata nella quale il pittore ci costringe in grazia di quella sua trama cromatica capace di riconfigurare, tra una smagliatura e l'altra, ciò che è irrimediabilmente perduto o di ridare forma a ciò che di essa rimane sfidando il tempo e l'incuria degli uomini che fino a ieri la ignoravano.

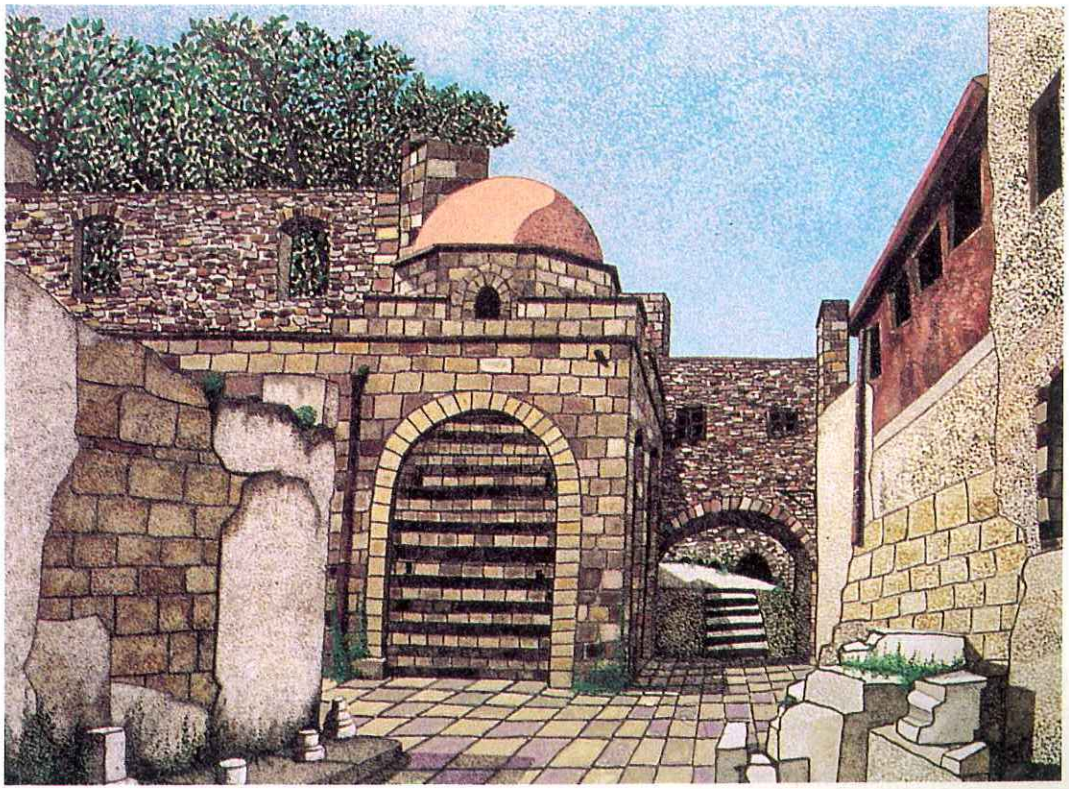
I coppi brunirossastro delle tegole ricoprono le fughe di tetti tra vicoli e strade sinuose, i selciati si pavimentano con geometrica naiveté di antiche "balate" nelle piazze, qualche colomba spiega il suo volo basso tra le quinte della scena e ovunque improvvisi alberi e cespugli respirano il

loro verde smeraldo, spuntano yucche e palmizi o fioriscono rami tra gli aridi vasotti che decorano portali e piloni.

Una realtà immaginaria di immagini reali si assembla perciò con precisione fantastica nel dettato prospettico e architettonico cui rimanda ogni visione sempre riconoscibile e sempre nuova anche quando muta solo l'angolazione o si "zumma" su un particolare, poiché nei disegni di Aldo Sessa l'antico vedutismo urbano e la documentazione fotografica si compenetrano creando quello smarrimento che è insieme straniamento ed emozione, cioè la sua poetica, la sua originale espressione grafica che fa del pittoricismo uno strumento di lettura urbana al limite della documentazione reale e della fantasia. Anche il supporto cartaceo, con la sua trasparente porosità, contribuisce all'alchimia ditale procedere pittorico che sa scandire con correttezza di rappresentazione le partiture architettoniche e decorative, i ruderi pittoreschi e i materiali scultorei, i particolari stilistici di chiese, cupole e campanili, di palazzi e cortili, di fontane e portali. Allora ogni squarcio riacquista grazia, ogni pietra si incastona come un gioiello nel suo muro sberciato, una tompagnatura si fa velato, balconi e finestre diventano occhi sbarrati dalla meraviglia. Si vedano "Campanile di San Nicolò", "Tetti e cupola di Casa Professa", "Via Biscottari", "L'Oratorio dei Bianchi", "I piloni del Teatro Garibaldi", "L' Albergeria" o la stessa immagine di "Santa Maria dello Spasimo" che, ormai notissima, appare icasticamente nuova nei particolari cromatici dei conci dell'arco del transetto seminascosto da una escrescenza arborea che sembra creatura d'altri mondi.

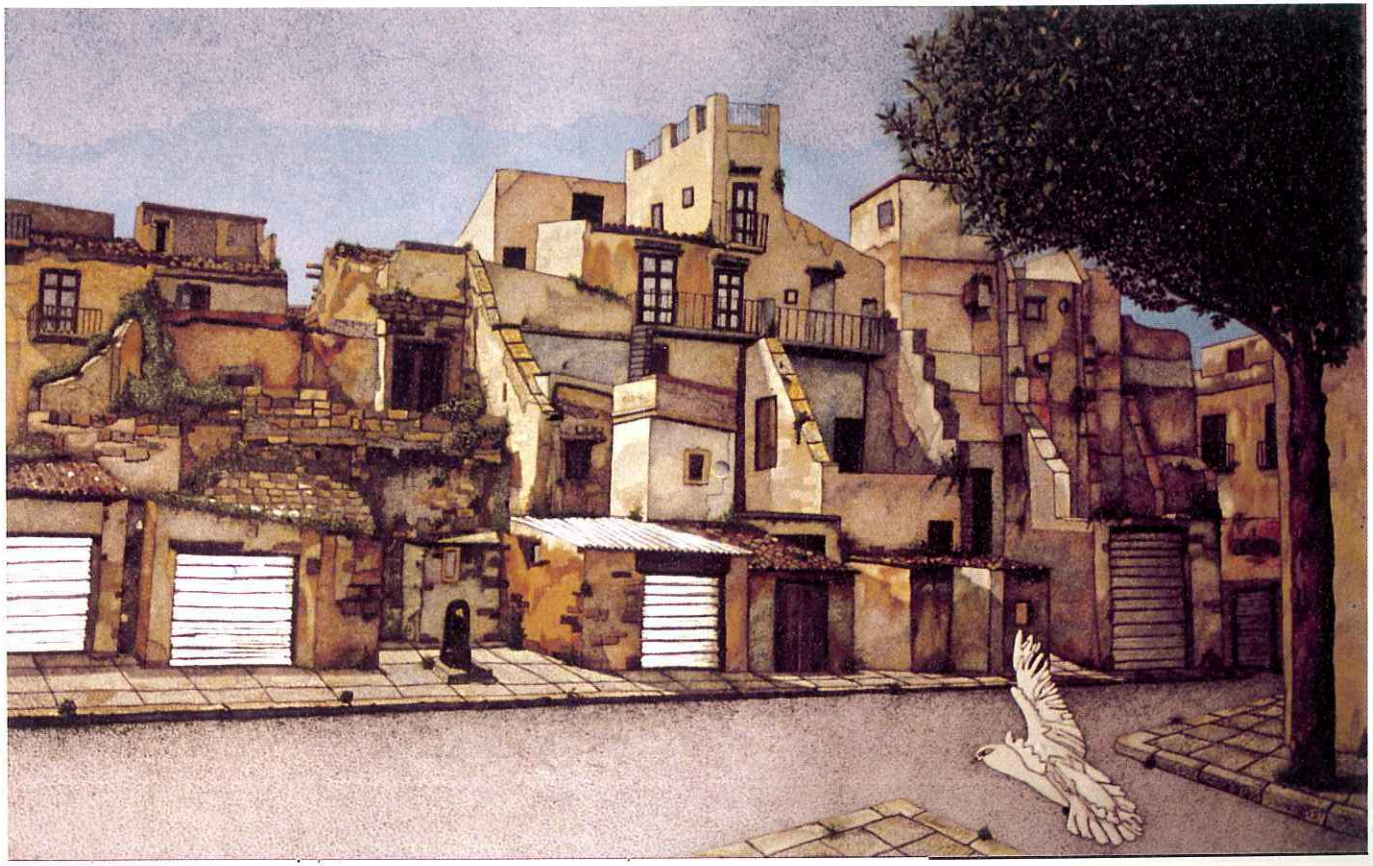
Osservare questi quadri è come sfogliare un libro con le incisioni degli antichi viaggiatori, ma si tratta poi di un percorso umano e urbano che riconduce alla realtà odierna senza la disperazione della nostalgia e, quel che più conta, sia sul piano estetico che su quello psicologico, di una propositività che afferma l'incanto della rinascita della città la quale, a partire proprio da quanto resta e da ciò che potenzialmente può divenire, nel raffronto tra la realtà e la dimensione onirica, potrà riacquistare quello smalto vitale che potrebbe far riempire di uomini e di donne anche le immagini materiali del pittore.

PIERO LONGO

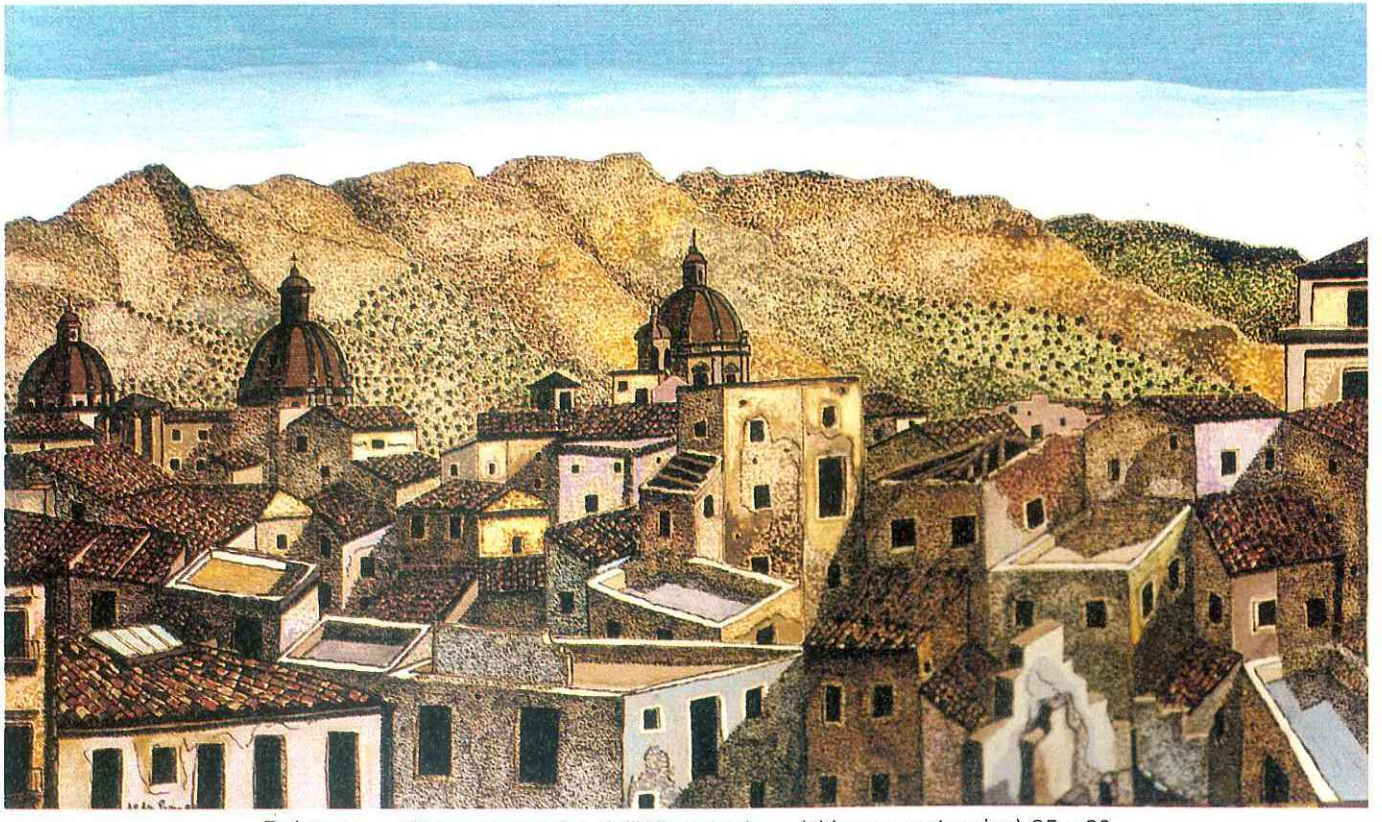


Palermo
«Chiesa di S. Maria allo Spasimo»
vista laterale
(china su pergamena) 40 x 30

Palermo
«Ingresso Teatro Garibaldi»
(china su pergamena)
40 x 30



Palermo - *«Albergheria rinascita e pace»* - (china su pergamena) - 80 x 50



Palermo - *«Vista panoramica dell'Albergheria»* - (china su cartoncino) 35 x 20

VIAGGIO NEL PIANETA DONNA
dalla Mitologia al Futuro

Parlando di un artista da cui si sentiva profondamente affascinato, Giorgio De Chirico osservava: "Lo choc della sorpresa è particolarmente violento nell'opera di Böcklin. Egli perviene con la sua tecnica a far passare il reale per l'irreale e viceversa".

Non a caso, la lettura dell'opera di Aldo Sessa ci richiama alla mente le considerazioni dechirichiane sul pittore svizzero, poiché a nostro avviso l'artista palermitano, in cui spesso risulta difficilmente decifrabile la cortina tra reale e irreale, può sotto certi aspetti ricondursi nell'alveo di quel filone "visionario" che ha appunto in Böcklin uno dei più significativi interpreti.

Come Böcklin fa rivivere nelle sue composizioni mitologiche le naiadi, i tritoni e i centauri, "leggendarie creature di un'epoca mitica in cui l'uomo perturbatore non era ancora apparso e in cui la natura viveva in armoniosa unità" (Anna Cavallaro), così Sessa, quando si avventura nelle plaghe magiche e serenanti del mito, vede nella donna una presenza arcana che si trasmuta nelle lussureggianti efflorescenze di una natura non contaminata dalla intrusione maschile. E ci sembra di poter tentare un altro accostamento con il pittore ed incisore Max Klinger, che riesce a dare pure consistenza materia ai personaggi del mito, immersi in un'atmosfera chiara e luminosa, pervasa, come rileva ancora De Chirico, da "un sentimento di serenità dolcissima e mediterranea".

Orbene, mito e mediterraneità si sposano felicemente nella personale di Sessa, *Viaggio nel Pianeta Donna. Dalla mitologia al Futuro*, tenuta dall'8 al 18 marzo nei locali dell'I.D.C.A.S. (Istituto per la Diffusione della Cultura Araba, Siciliana e Mediterranea, Via Libertà 34) nell'ambito della Rassegna dei pittori mediterranei, coordinata da Francesco Carbone.

Reduce dalle affermazioni di Venezia (Fenice Art Gallery, 1986) e di Erice (13° Premio Internazionale "Venere d'Argento", 1987), il nostro artista attendeva la grande occasione per farsi meglio conoscere dal pubblico palermitano: il successo arriso alla sua personale lo consacra ormai come uno dei talenti più interessanti nel panorama odierno delle arti figurative.

Coerentemente con il titolo, il leit-motiv delle 39 opere esposte è quello di un'esplorazione planetaria della femminilità, condotta con una personalissima chiave di lettura che individua e utilizza il "narrar fiabesco" - così lo definisce Laura Facchinelli su "La Nuova Venezia" del 26 agosto 1986 - come lo strumento conoscitivo più profondo rispetto ai metodi tradizionali di indagine del reale.

"perché la fiaba?", si chiedeva Francesco De Bartolomeis in un saggio critico su Treccani. Perché è "antisoggettiva, costruisce con simboli semplici trame universali"; grazie ad essa "emergono situazioni archetipe che arricchiscono per tutti l'esperienza di vita".

Lo stesso possiamo dire per la pittura di Sessa, che non è evasione fantasmatica del limbo dorato della "rêverie", ma si avvale del mito e della fiaba per riportare i personaggi e gli scenari alla matrice dell'esistenza.

Non c'è insomma dicotomia tra immaginario e mondo reale: i due elementi si compenetrano in una spirale avvolgente di incantesimo e di poesia, man mano che Sessa traccia una sua "storia" della donna sullo sfondo di uno spazio mitico, in cui temporalità e atemporalità si confondono.

L'artista fissa con mano felice momenti di suggestiva sospensione metafisica, come nel "Tramonto sul Nilo", in cui tutti gli elementi, le misteriose presenze femminili, le piramidi e la quadrireme il cui scafo squamato emana aurei barbagli, concorrono a creare un miraggio di rara bellezza.

I due poli dell'affabulazione di Sessa sono la solarità mediterranea con i suoi miti, come quello di Venere (*Testa di Venere ericina*, *Mito di Venere*, *Venere dea dei fiori*), e la lucida spettralità di un futuro disumanizzante, in cui la donna è rappresentata, con angoscioso presentimento, come sofisticato aggeggio meccanico (*La donna del Futuro*).

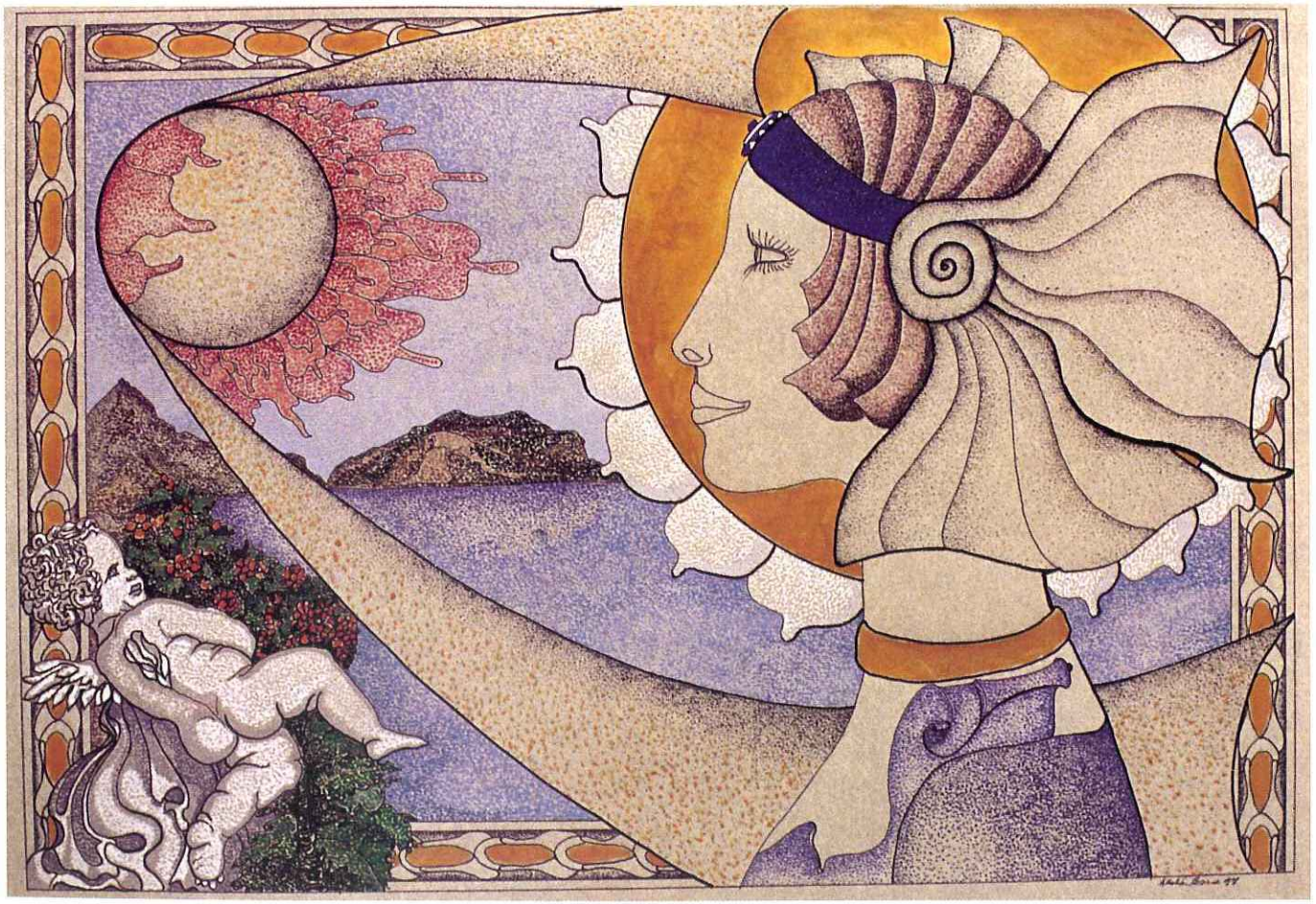
Ma, pur prefigurandosi le inquietanti incognite del domani della società tecnologica, l'artista, ed è proprio questo il senso del suo messaggio, non perde la speranza di poter vedere un mondo profondamente rinnovato nel segno della pace, della solidarietà e della poesia (*Manifesto della Pace*, *Inno alla Vita*).

Merita infine di essere sottolineato l'assoluto rigore formale della pittura di Sessa, sempre splendente di gemmanti accordi cromatici e impaginata in nitide architetture geometriche. Essa recupera ed armonizza in una felice sintesi espressiva le esperienze artistiche del Liberty e del puntinismo. La lezione del liberty si coglie nella elegante sinuosità della linea, che, senza cadere in vuoti preziosismi, costruisce trame e volute segniche che, nel loro insieme euritmico e armonioso, denotano la capacità di campire la pergamena o il cartoncino con la sicurezza del tratto concluso, richiamando alla mente le raffinate sitilizzazioni di Klimt e di Beardsley.

Come rileva Carbone, la linea "scorre come un liquido che nella sua fantasiosa espansione tende ad accorciare lo spazio originario e a sintetizzarlo in immagine fluida, la cui dilatazione formale è direttamente proporzionale alla perdita di profondità in favore del suo ravvicinamento. Sul foglio giocano così diversi piani di confluenza e di defluenza disegnativa, dove l'immagine della donna resta suggestivamente legata alla rete originaria del mito e alla struttura psicologica dell'artista che transita insieme al *segno-di-segno* nella evocazione delle trasparenze...

Uno scenario arioso che scompone la luminosità solare nei suoi elementi e le iridescenze che avvolgono il volto femminile in vaste campiture timbriche ottenute da una sottile e raffinata tecnica del puntinismo e nel modo di assecondare le espansioni pigmentali del colore, la fuga della linea, i suoi armoniosi percorsi... Forme e atmosfere rispondono sincronicamente al modellato soffice, tracciato dagli inchiostri; all'abilità del tratto che origina l'incanto degli scenari".

ANTONIO MARTORANA
dalla Rivista "Palermo" 1988



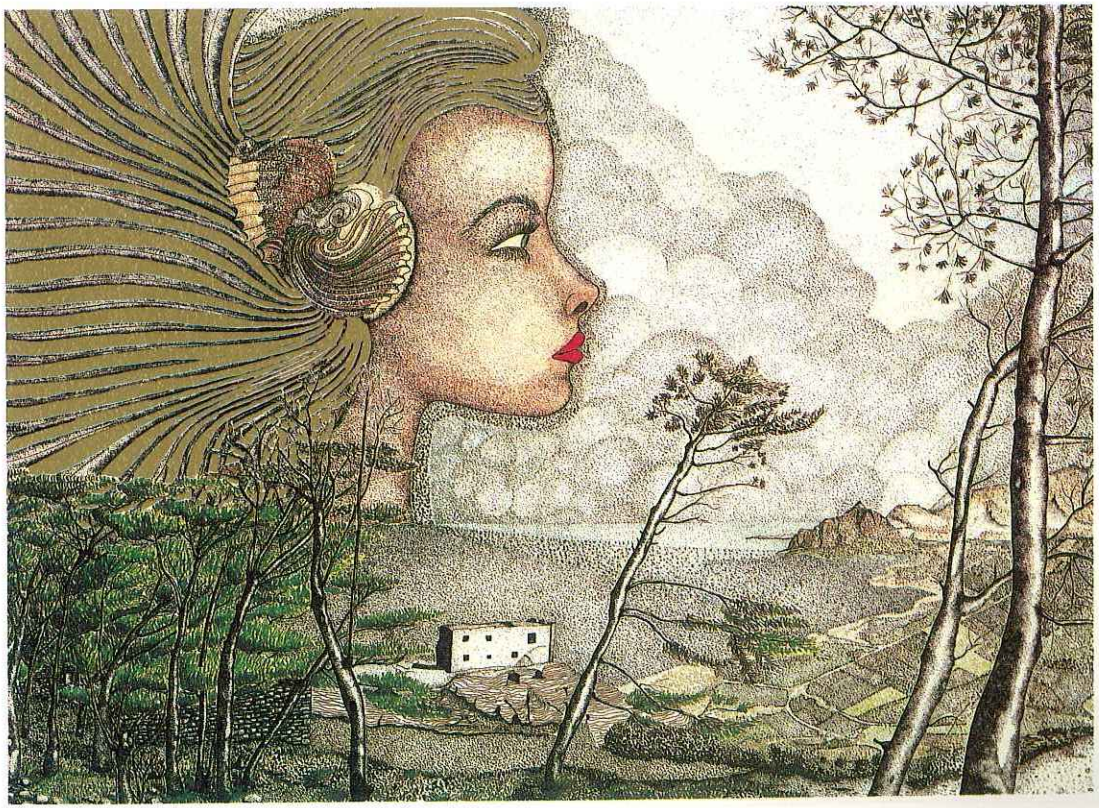
Palermo - *«Fiore del Mediterraneo nel terzo millennio»* - (china su pergamena) 30 x 50

IL "LIBERTY" SECONDO ALDO SESSA

Aldo Sessa espone nuovamente ad Erice. L'evento di quest'anno è patrocinato dal comune di Erice e dall'A.E.D.E (Association Europenne des Enseignantes - Sezione di Trapani).

Il ritorno di Sessa ad Erice è proprio un atto d'amore: forse perché Erice costituisce uno dei motivi fondamentali d'espressione dell'artista. L'Erice con i suoi miti, che sono in prevalenza miti di donna, e con i suoi luoghi, fra i più belli di Sicilia, che con i miti formano un tutt'uno. Ed oggi anche il liberty; Sessa ed Erice costituiscono un binomio indissolubile: la produzione pittorica dell'Autore è di grande valenza artistica, di approfondita ricerca del bello interiore ed esteriore. Proprio per questo mi è stato particolarmente gradito occuparmi dell'organizzazione della manifestazione (molto di più e molto diversa rispetto alle tante mostre di pittura che si svolgono d'estate sulla Vetta); anche perché, memore, nella qualità di past-direttore dell'Azienda di Turismo ericina, di quanto l'Autore ha dato ad Erice ed alla stessa Azienda, sia in termini di immagine che di successi turistici (esiste addirittura un poster meraviglioso e molto richiesto che riproduce uno dei quadri più emblematici del Maestro), ho ritenuto che la precedente esperienza e il prodotto marketing-turistico originato da un grosso evento artistico-pittorico non dovessero andare dispersi: trattasi di "evento" di grande valenza turistico-culturale.

Per questi motivi, il ritorno dell'Artista ad Erice, dopo l'assenza dello scorso anno, è un fatto molto atteso anche per i sorprendenti aspetti che offre la nuova e notevole produzione pittorica, particolarmente studiata, e mirata a tema-



Erice
«Il mito di Venere»
(china da cartoncino) 65 x 50

tiche sempre più affascinanti e suggestive, perfettamente coerenti con il nostro territorio.

Sessa espone ad Erice sin dal 1985; è stato lui, per primo e con lodevole e intelligente impegno, a valorizzare le artistiche sale di Palazzo Militari, a riscoprire, idealizzandoli nell'arte, i miti e le donne di Erice, inventando, quasi, un nuovo modo di fare pittura: i suoi colori tenui, i tratti chinati delle sue figure, dei suoi paesaggi, degli oggetti del mondo, trasmettono immediatamente un meraviglioso senso di leggerezza dell'essere, di serenità psicologica, di alto senso lirico. Una mostra del maestro Sessa, lo ripetiamo, è sempre motivo di grande richiamo turistico e di intrattenimento culturale: costituisce un vero punto di riferimento.

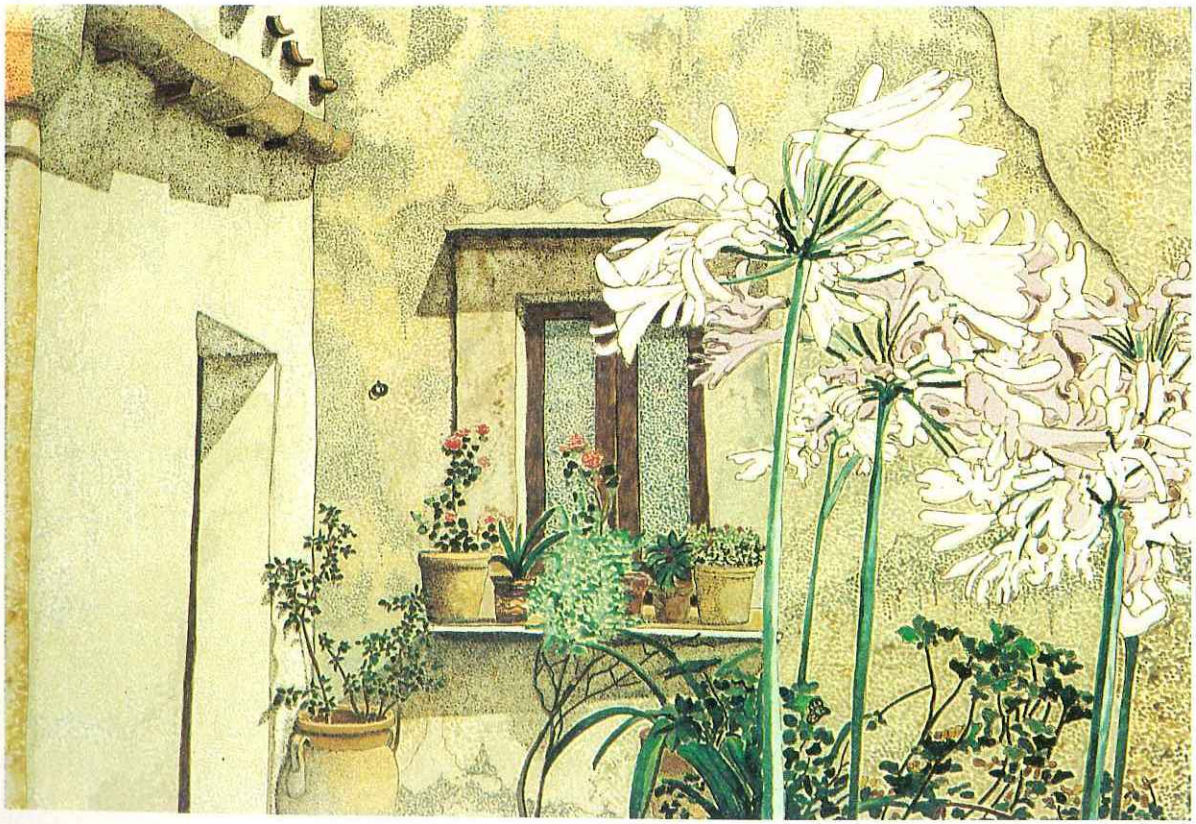
Quest'anno, l'Autore ha voluto specialmente evidenziare, nei "paesaggi", alcuni angoli e aspetti particolarmente caratterizzanti sia Erice che altre località siciliane; nei "miti" vengono concretizzate immagini oniriche delle divinità prevalentemente femminili che costituiscono la tradizione mitologica della nostra terra, come ricordano, fra gli altri, Omero e Virgilio; e nel "liberty", infine, Sessa vuole rendere omaggio sia a quello stile artistico e architettonico che, con Basile a Palermo, trionfò nel mondo, sia all'antica e romantica casa patrizia che ospita oggi la mostra.

Sono pitture che veramente toccano i sentimenti dell'animo; che si rivolgono soprattutto a coloro che sanno trascendere la pochezza del materiale e del contingente e che sanno leggere e capire oltre l'effimero del nostro tempo.

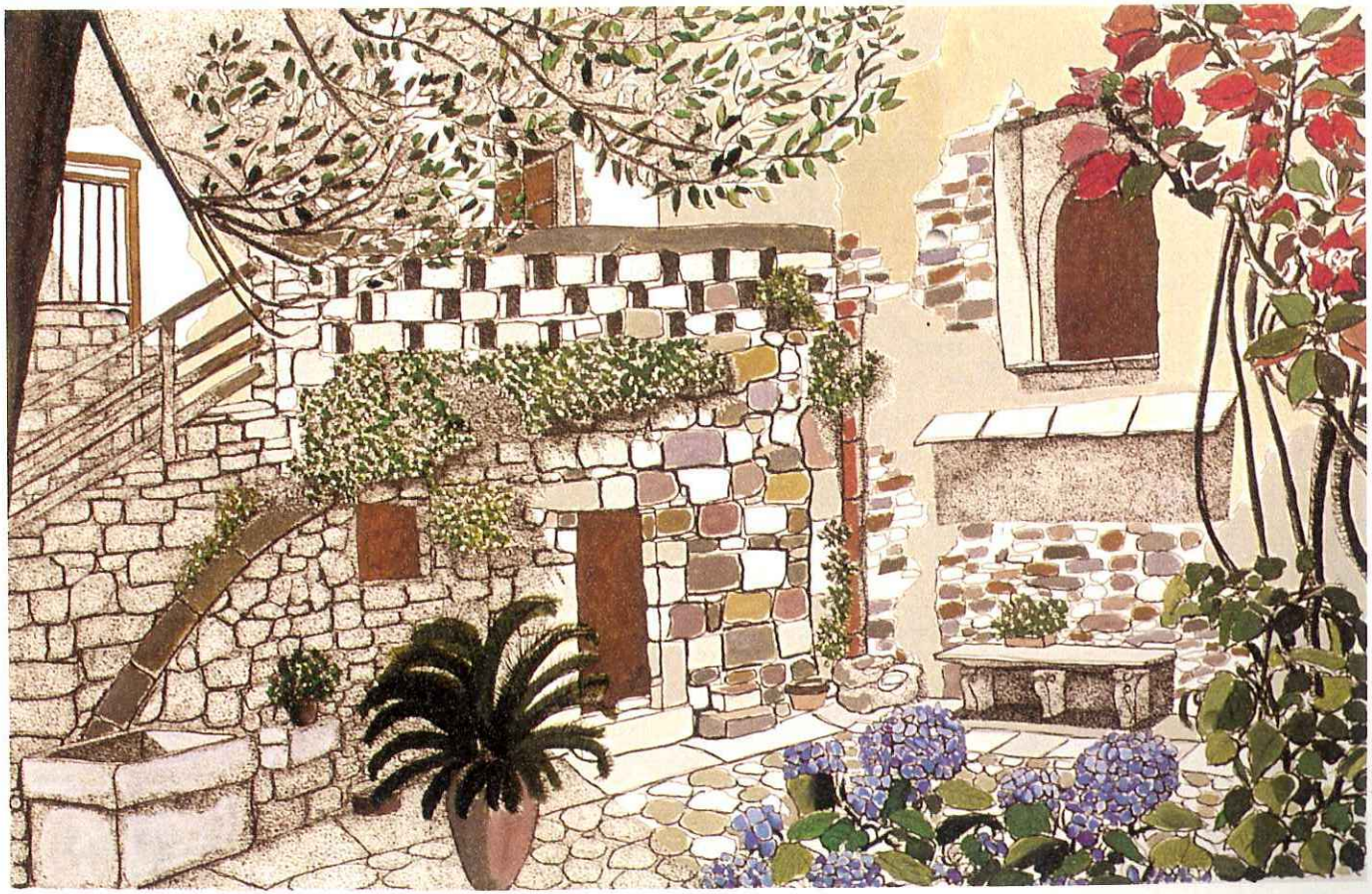
La mostra che viene giustamente ospitata nell'antica casa Quartana, in leggiadro stile liberty, sita all'inizio di via Vittorio Emanuele, presso piazza Umberto I, sarà inaugurata sabato 20 agosto alle ore 19. Rimarrà aperta sino alla prima settimana di settembre.

Il giorno dell'inaugurazione chi scrive curerà la presentazione della mostra nelle sue motivazioni turistiche e nelle sue valenze culturali. Mentre Maria Grammatico, titolare dell'omonima pasticceria, offrirà, per l'occasione, una degustazione degli antichi e tradizionali dolci ericini ed essendo stata allieva delle monache, proprio di quelli autentici di badia.

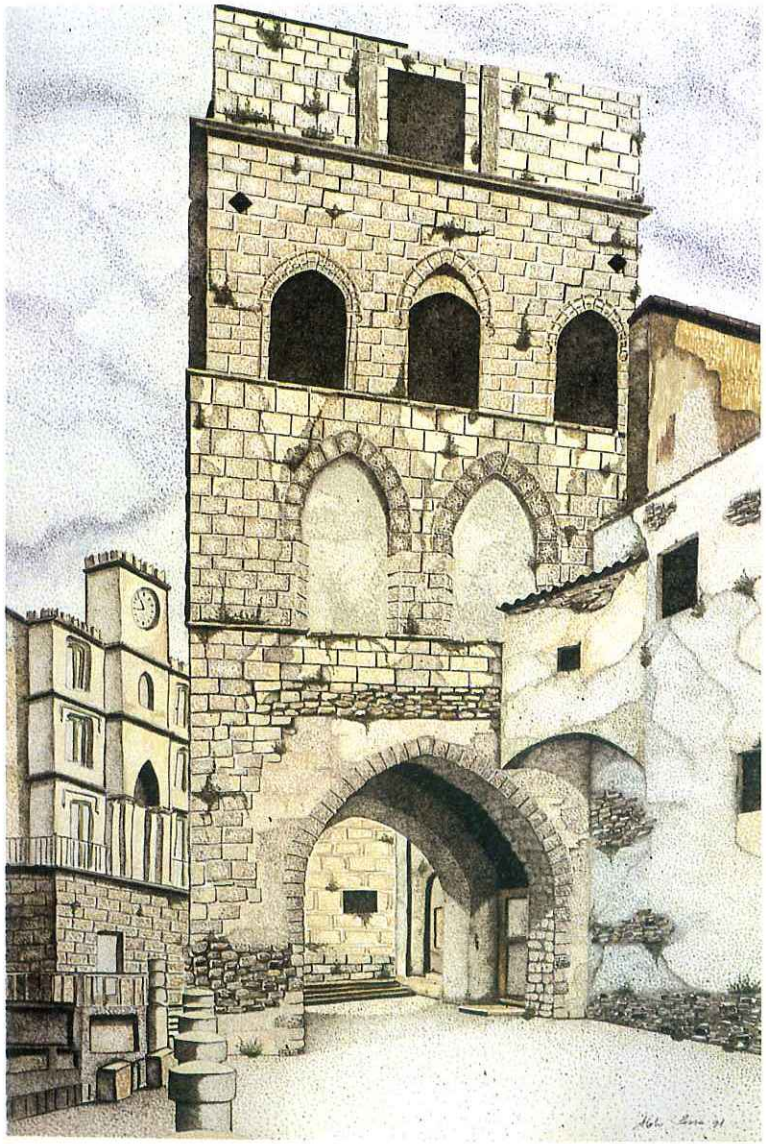
LEONARDO POMA
(da "Trapani Nuova" 1994



Erice
«Finestra fiorita»
(china su pergamena) 40 x 30



Erice - *«Cortile Palazzo Militari»*



Gangi - *«Torre chiaramontana»* - (china su cartoncino) 60 x 40

STRALCI DI GIUDIZI CRITICI

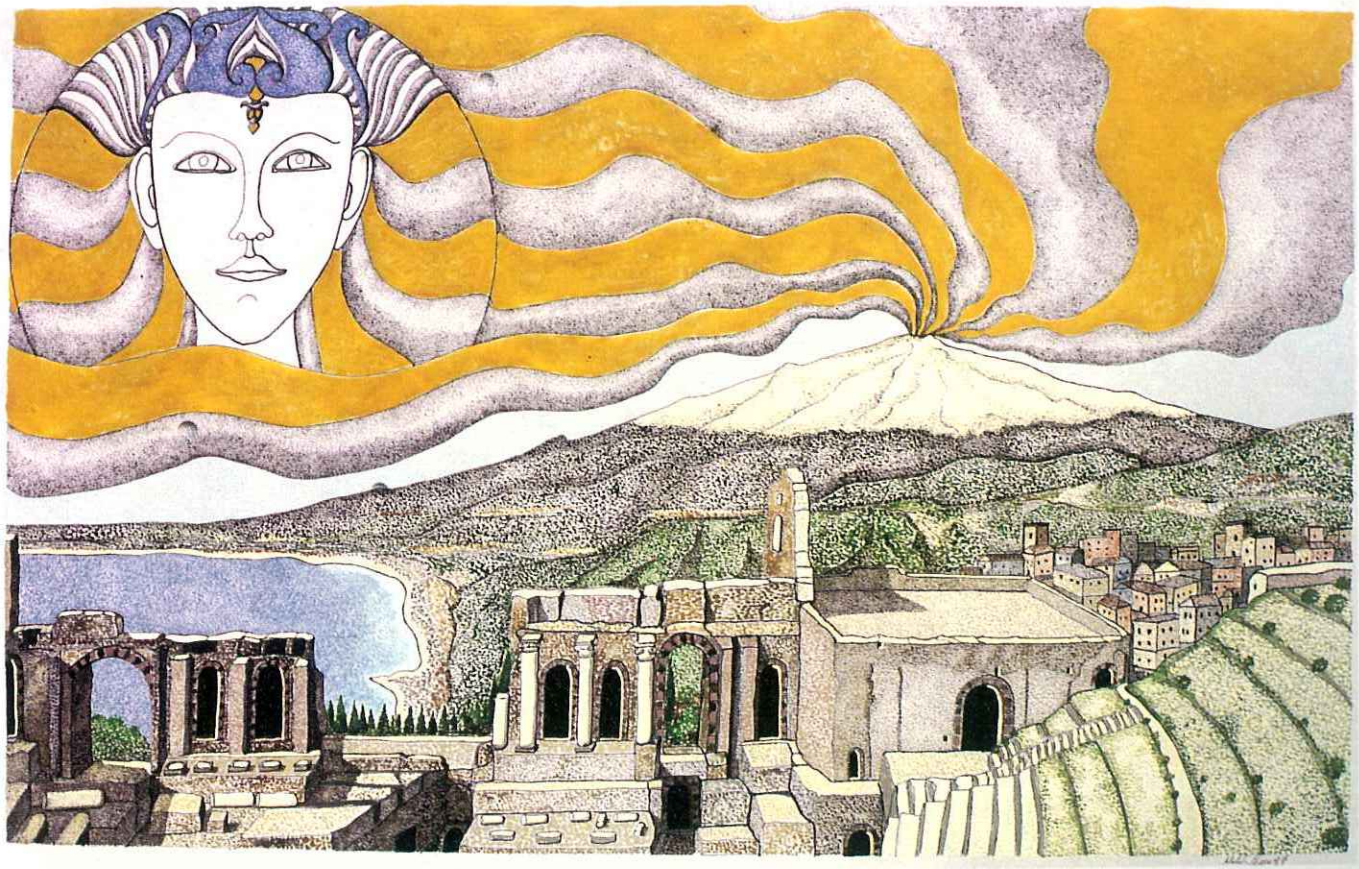
La pienezza figurativa dei lavori di Aldo Sessa fugge dalla ricerca di classicità per addentrarsi nell'articolato rapporto di segno-colore. La sua "Sicilitudine" si evince da un percorso grafico traboccante di figure, vegetazione, oggetti.

GAETANO BONGIOVANNI
dalla Iª Mostra di Pittura Mediterranea
Contemporanea 1991

«Artista dotato di grande talento riesce a far vibrare, attraverso le sue tele, i colori della Sicilia, in un'armonia di mito e realtà, da cui emerge l'immagine vera della sua terra. Storie e paesaggi, infatti, sono i temi dominanti della sua opera pittorica, intrisa di scene epiche dimensionate in una sorta di instantaneità che racchiude contemporaneamente passato e presente. Piazze, castelli e scorci urbani sono rappresentati in modo da catturare lo sguardo dello spettatore nell'ambiente.

La tecnica usata non è mai monotona, alternata a sprazzi puntiformi, in cui il colore, sapientemente gestito, dona movimento anche alle immagini apparentemente più statiche. Un tocco quasi magico permette all'artista di poter far convivere nell'ambito della stessa tela, la linea rigida, squadrata, dritta con quella morbida, sinuosa, in un gioco di rettilinei e spirali che in simbiosi, simboleggiano l'essenza stessa della vita".

LORENZA MAZZEO
da "I nuovi colori dell'arte Siciliana"
Accademia Internazionale
"Amici della sapienza" - Messina



Taormina - *«Il Dio Vulcano»* - (china su pergamena) 55 x 34